



GIAP-0283724-2013

PU-(GIAP-1e00-13/08/2013-0283724-2013

Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Ufficio per le Relazioni Sindacali

Prot.n.

Ai rappresentanti delle OO.SS.
del Comparto Sicurezza

Ai rappresentanti delle OO.SS.
Comparto Ministeri e Dirigenza

S.A.P.Pe.

C.G.I.L.-F.P.

DPS

O.S.A.P.P.

C.I.S.L.-F.P.S. e F.N.S.

SIDIPE

U.I.L. - P.A./P. P. -

U.I.L. - P. A.

UNADIS

Si.N.A.P.Pe.

C.O.N.F.S.A.L.-U.N.S.A.

D.I.R.S.T.A.T.

UGL Polizia Penitenziaria

R.D.B.- P.I.

FED. ASSOMED - SIVEMP

CISL - FNS

F.L.P.

F.S.A C.N.P.P.

FEDERAZIONE INTESA

C.G.I.L.-F.P.

LORO SEDI

OGGETTO: Trasmissione verbale.

Linee guida sulla "sorveglianza dinamica".

Si trasmette il verbale redatto in occasione dell'incontro del 1° agosto u.s. concernente la materia in oggetto indicata.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Visto _____

Verbale riunione del 1.8.2013

Roma 10-08-13
Il Capo del Dipartimento
Tane

Oggi, 1 agosto 2013, alle ore 15.45 ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale dell'Amministrazione Penitenziaria avente ad oggetto: "*Linee guida sulla sorveglianza dinamica*".
Presiede la riunione il Capo del Dipartimento, Pres. Giovanni Tamburino. Sono presenti per l'Amministrazione il Vice Capo del Dipartimento Dott. Luigi Pagano, il Cons. Francesco Cascini, il Direttore Generale del Personale e della Formazione Cons. Riccardo Turrini Vita, il Dott. Emilio di Somma, il Cons. Alfonso Sabella, il Dott. Massimo De Pascalis, il Dott. Lucio Bedetta, la Dott.ssa Pierina Conte.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

OSAPP	Sig. BENEDEUCI
UIL PA/PP	Sigg. SCONZA e DE FAZIO
CISL - FNS e FSP	Sig. D'AMBROSIO, Dott. INGANNI, Dott. MARRA, Sig. COSTANTINO.
SINAPPE:	Dott. PELLEGRINO
UGL:	Dott. LAURA e Dott. PARISI
CGIL: FP.PP	Dott. PRESTINI, Sig. DE PASQUALE, Dott.ssa LAMONICA, Dott.ssa ANDREANACCI
FSA:	Sigg. DI CARLO, FALCO e RIGGI
SI.DI.PE:	Dott.ssa CALANDRINO
CONFSAL	Sig. MARTINELLI e Dott.ssa TEDDE
RDB - USB	Dott.ssa ROSCIOLI
FLP	Dott.ssa MACCHIA e Dott.ssa D'ANNA
Fed. INTESA	Dott. CATALANO e Dott.ssa GIANNINI

Risultano assenti, ancorché convocate, le Organizzazioni Sindacali S.A.P.Pe., D.P.S., UNADIS, DIRSTAT e Fed. Assomed-Sivemp.



Ministero della Giustizia

Il Capo del Dipartimento, Pres. TAMBURINO, espone l'ordine del giorno finalizzato all'illustrazione della circolare del 13 luglio 2013. Fa presente che il progetto dei circuiti regionali è orientato ad ammodernare il sistema, con il carcere primo compito ma non unico. Ritiene che il contesto sia da inquadrare in una situazione più ampia e generale, la crisi pretende più modernità, il cambiamento etico riguarda l'intera Italia e uno degli scopi del Governo è affrontare questa crisi di carattere etico-morale da cui non si può prescindere. Nel partecipare i nominativi dei due Vice Capo, considera la scelta di continuità nel D.A.P. seria; reputa altro elemento positivo la permanenza del Dott. PAGANO, in qualità di Vice Capo Vicario, e la nomina del Cons. CASCINI quale Vice Capo. Rappresenta che si è passati alla seconda fase: ci si dovrà occupare dei detenuti con l'idea di fondo che tutto ciò che è benessere, avanzamento e sviluppo rende più facile il compito affidato al personale. E' del parere che soluzioni più idonee per i detenuti portino maggiore benessere per gli operatori tutti. Valuta importante il confronto con le Organizzazioni Sindacali che ringrazia per gli apporti significando che la sorveglianza dinamica, che altro non è che una diversa modalità di organizzazione degli istituti, contribuirà al miglioramento delle condizioni di vita di tutti, senza pregiudizio per la sicurezza.

Il Dott. PAGANO si dice emozionato per le parole del Capo del Dipartimento, esprime soddisfazione anche per il Dott. CASCINI. Ricorda di aver ripreso l'Ordinamento Penitenziario, aggiunge che non esistono terreni neutri e che si è agito in continuità con le prime circolari; evidenzia come le varie circolari siano il frutto del lavoro di tutte le componenti dell'Amministrazione. Ritiene necessario dare risposta a ciò che chiede l'Europa. Le linee direttive hanno l'obiettivo di modificare anche gli ambiti penitenziari per una concezione più moderna della detenzione. L'idea implica la conoscenza del detenuto in azione, non solo in cella ma quotidianamente nel rapporto con compagni ed operatori e l'ingresso nel carcere di componenti del mondo esterno. Relativamente alla responsabilità, proprio al fine di tutelare il personale che opera in sezione, sono previsti diversi passaggi, attualmente è stata proposta l'abrogazione dell'art. 387 c.p., percorso comunque difficile. Si è agito per far partecipare di più il detenuto alle attività trattamentali; l'obiettivo è anche quello di trasformare i luoghi di lavoro, pertanto chiede la collaborazione della parte sociale anche per costruire un sistema diverso atto a garantire quella credibilità, talvolta mancata, all'esterno, non nascondendo comunque la necessità di reperire maggiori risorse umane ed economiche.



Ministero della Giustizia

Il Dott. CASCINI ringrazia il Capo del Dipartimento e tutta l'Amministrazione nella quale è arrivato nel 2007; ricorda di aver trascorso 19 anni in magistratura e di aver preso parte all'elaborazione di molti dei documenti diffusi; richiama la norma dell'Ordinamento Penitenziario relativa ai camere detentive destinati al solo pernottamento. Considera già un grandissimo risultato aver iniziato un discorso teso ad avviare un percorso di cambiamento. Reputa fondamentale intervenire sulla custodia attenuata, basata su una selezione dei detenuti e sull'intensificazione dell'attività trattamentale, resta da avviare il percorso per spostare il detenuto da camere detentive a luoghi comuni. Non pensa che questo progetto incida sulla sicurezza, piuttosto ritiene che determinerà una diminuzione degli eventi critici. Ricorda il caso dell'evasione a Parma, istituto di massima sicurezza dove, nonostante per entrare nell'istituto occorresse superare 15 cancelli, i detenuti sono comunque evasi segnando le sbarre e sfondato il muro. L'Amministrazione è pronta a studiare ipotesi di unità operative per il controllo perimetrale. Evidenzia che occorre partire da dati di base: 414 aggressioni, 15-20 episodi di autolesionismo e 1 suicidio a settimana in media, 56 evasioni dal carcere. Ribadisce l'imprescindibilità di creare un percorso per migliorare non solo le condizioni di sicurezza ma anche le condizioni di vita dei detenuti.

Il Sig. DI CARLO (FSA) formula gli auguri al Vice Capo Vicario e al Vice Capo. Crede sia difficile arrivare ad un patto di responsabilità con chi non rispetta le leggi, ricorda di essere stato un "dissidente" ma ora è favorevole al progetto per il bene dei colleghi. Con riferimento alla condanna dell'Italia, ritiene preferibile un collega in sala regia piuttosto che nella "fossa dei leoni"; considera tuttavia necessario eliminare la colpa del custode.

Il Sig. BENEDEUCI (OSAPP) preliminarmente esprime soddisfazione per le nuove nomine. Entrando nel merito dice d'accordo sulla vigilanza dinamica condividendo in pieno il progetto dell'Amministrazione. Nel ricordare gli anni '70 e '80 ritiene che il nuovo modello possa dare impulso al cambiamento nell'Amministrazione. Ritiene anzi che l'Amministrazione dovrebbe osare di più ovvero avere più coraggio nel cercare di diffondere – con le dovute accortezze – tale modalità di sorveglianza anche nei grandi istituti (Milano San Vittore, Rebibbia N.C., ecc.). Per tale ragione,



Ministero della Giustizia

nell'apprezzare il lavoro finora svolto, assicura il più ampio appoggio della propria Sigla per la piena riuscita del progetto sia a livello centrale che territoriale.,

La Dott.ssa CALANDRINO (SIDIBE) ricorda che la propria Sigla ha sempre avuto un atteggiamento costruttivo e apprezza assunzione e condivisione di responsabilità come risultato per tutti gli operatori penitenziari; apprezza il ritorno all'antico inteso come osservanza dell'Ordinamento Penitenziario; sottolinea la necessità che questo modello di vigilanza dinamica non sia fisso ma riprodotto negli istituti a seconda delle varie realtà territoriali. Consegna una nota da allegare al verbale con considerazioni più approfondite.

Il Sig. DE FAZIO (UIL) in principio di intervento formula gli auguri al Dott. PAGANO e al Dott. CASCINI. Elenca alcune criticità, tuttavia il Capo del Dipartimento richiama l'osservanza dell'ordine del giorno. A tal riguardo fa presente di aver sollevato tali questioni nell'interesse degli operatori. Ricorda che la propria Sigla per prima ha creduto in un nuovo modello di sorveglianza con proposte reali e concrete; laddove è stata applicata questa nuova concezione, essa ha prodotto risultati ragguardevoli, segnala il caso della Casa Circondariale di Paola. Accoglie con favore l'emanazione della circolare, vorrebbe un'Amministrazione più decisa per superare aspetti quali la deresponsabilizzazione, crede che il c.2 dell'art. 40 C.P. sia da abrogare, essendo arduo da modificare. Non condivide appieno l'interpretazione di parte delle norme secondo la loro successione temporale. Chiede in assoluto più slancio e decisione. Ricorda come spesso si mettano in funzione nuovi padiglioni senza però adeguare gli organici per via del blocco del *turn over*. Ritiene necessario che l'Amministrazione preveda una tempistica per estendere questo tipo di sorveglianza per tutti i tipi di istituto e vincere le resistenze in periferia. Chiede all'Amministrazione di abbandonare il ricorso a terminologie frutto di atavici retaggi, trova anacronistico parlare di tabelle di consegna, poiché si trasmette un messaggio opposto a quello voluto, essendo un termine legato ad un posto fisso di servizio. Resta da riscrivere l'A.Q.N. fermo al 2004.



Ministero della Giustizia

La Dott.ssa ROSCIOLI (USB) ricorda di essere stata sempre d'accordo con questo tipo di modello detentivo, considera "grandi assenti" gli operatori penitenziari, al di fuori della Polizia Penitenziaria, considera la conferenza di servizio una discrasia in termini da definire e rivedere, ricorda che un volontario ha titolo a parlare della persona detenuta e non a decidere.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) considera la riunione odierna un momento di ulteriore confronto, aggiunge che è stato varato un diverso modello di detenzione, il passo avanti si tocca con mano. Sentire parlare di riforme dell'Amministrazione lo rende triste, sogna una Polizia Penitenziaria non più carceraria ma dell'esecuzione penale, capisce l'intento di moralizzare ma crede il progetto richieda altri passaggi. Ritiene aberrante l'idea di restaurare le ronde nel 2013, il mondo penitenziario è complicato e fondamentale è la qualificazione dei carichi di lavoro all'interno dei penitenziari. Lette dall'esterno le nove pagine proposte nella circolare appaiono come la panacea, mentre il punto di caduta è l'incontro di tutti i provveditori che spesso non hanno cognizione della situazione del singolo carcere. Ritiene necessario qualche elemento in più di confronto, non basta solo riscrivere la "colpa del custode". Auspica che l'Amministrazione sappia ben ponderare le esigenze di tutti gli operatori che lavorano nelle patrie galere a prescindere da ruoli e qualifiche. Suggerisce di rispolverare, ad esempio, gli accordi bilaterali per l'espulsione dei detenuti stranieri con conseguente ritorno nei paesi di provenienza.

La Dott.ssa LAMONICA (CGIL-FP) apprezza la linea di continuità del DAP, si dice contenta per l'opera di aggiornamento per un personale mortificato e demotivato, crede che la crescita culturale e la formazione siano leve di cambiamento. Segnala la mancanza di personale nelle periferie. Ricorda di aver presentato un emendamento per far uscire il Comparto Ministeri dalla scure della spending review. Spera in un'Amministrazione più presente e coerente, con i piedi a terra. Ritiene grave la responsabilità per le morti dei detenuti in carcere.

Il Dott. PRESTINI (CGIL-PP) evidenzia che la circolare emanata dall'Amministrazione è sicuramente un passo in avanti rispetto a quanto prospettato nelle precedenti riunioni, soprattutto perché recepisce alcune richieste avanzate dalla propria Sigla nei precedenti incontri, anche se, su



Ministero della Giustizia

alcune questioni, ritiene necessario approfondire il confronto ed apportare ulteriori modifiche. In tal senso prende atto che, a seguito della richiesta di agire per *step*, vista la necessità di valutare l'impatto che il nuovo metodo operativo avrebbe portato nel mondo penitenziario, l'Amministrazione ha deciso di avviare il progetto nelle case a custodia attenuata e nelle case di reclusione di media sicurezza. Sul tema chiarisce che, mentre ritiene giusto un periodo sperimentale in cui fare le opportune valutazioni in questo tipo di istituti, è fortemente preoccupato riguardo alla possibilità di estendere la sorveglianza dinamica agli altri istituti. Quindi invita l'Amministrazione ad avviare questa prima fase, a raccogliere dati sui risultati raggiunti ed a convocare nuovamente le Organizzazioni Sindacali per proseguire il confronto. Ricorda di aver chiesto garanzie tangibili sui temi della sicurezza delle strutture penitenziarie e dei poliziotti, reclamando stanziamenti economici per poter dotare le strutture di strumenti tecnici di ausilio per la sorveglianza. Prende atto che per le modifiche strutturali che verranno effettuate sono stati messi a disposizione dei fondi della Cassa delle Ammende. Rammenta di aver invitato l'Amministrazione a convocare le Organizzazioni Sindacali a livello decentrato per aprire ulteriori confronti sulla questione e pervengono notizie dal territorio, come ad esempio dall'Emilia Romagna, dove il confronto ha prodotto risultati positivi, mentre in altre realtà periferiche il confronto non è stato ancora avviato. Rappresenta di aver sollecitato atti concreti a favore dei Poliziotti Penitenziari in caso di eventi critici. Non gli è sfuggito che la circolare impone la disposizione di precise tabelle di consegna, incidenti sul regolamento di servizio, che saranno approvate dal Dipartimento. Per tutti questi motivi invita l'Amministrazione a continuare il confronto con le Organizzazioni Sindacali, soprattutto a livello decentrato – richiamando i Provveditori ed i Direttori che ancora non lo avessero fatto - a non desistere dal progetto di abrogazione o modifica dell'articolo 387 c.p., in particolare, in tema di “colpa del custode” e a prevedere precisi percorsi formativi per tutto il personale che dovrà avere a che fare con il nuovo metodo operativo.

Il Dott. LAURA (UGL-PP) preliminarmente fa presente che la propria Sigla sta valutando la possibilità di presentare azioni a tutela del personale anche in sedi non giudiziarie sul sovraccarico di lavoro cui deve far fronte il personale di Polizia Penitenziaria collegato al sovraffollamento della popolazione detenuta. Subordina questa decisione alle risultanze della riunione odierna e all'eventuale apertura dell'Amministrazione riguardo a elementi di riflessione che intende porre



Ministero della Giustizia

all'attenzione. Ritiene pregiudiziale all'attuazione di qualunque linea attuativa della vigilanza dinamica alcuni punti: implementare l'automatizzazione dei cancelli delle stanze detentive e delle sezioni per restituire dignità al personale di Polizia Penitenziaria; l'eliminazione del principio della "colpa del custode". Chiede di conoscere le intenzioni dell'Amministrazione in merito alle unità che si potranno recuperare con questo piano d'intervento e sulle modalità della loro distribuzione, alla quantità di detenuti che sarà ristretta nelle strutture ritenute idonee allo scopo ed alle regole di ingaggio per interventi operativi del personale che dovessero essere necessari nei casi di eventi critici. Evidenzia quindi che sia da determinare in quali circostanze intervenire, con quali modalità e con quali strumenti. Non può non apprezzare lo sforzo profuso per migliorare le condizioni della vita intramurale nonostante il difficile momento economico e la carenza delle necessarie risorse finanziarie, tuttavia non può tollerare che tale modalità d'esecuzione della sorveglianza nelle carceri italiane gravi esclusivamente sul personale di Polizia Penitenziaria che compie sacrifici e sforzi quotidiani per assicurare la tutela della legalità. Chiede infine l'apertura di un tavolo tecnico per l'individuazione dei posti di servizio delle sedi diverse da quelle in cui verrà attuata la c.d. "vigilanza dinamica".

Il Dott. CATALANO (Federazione Intesa) si congratula per la conferma e le nuove nomine. Evidenzia che il problema nasce dall'emergenza, ricorda in particolare che la sicurezza è nata dall'emergenza terrorismo, ricorda gli impegni cui far fronte con il Commissario dell'edilizia penitenziaria. Ritiene che la sorveglianza dinamica necessiti di strutture e di automazioni e che trattamento e sicurezza siano due cose correlate, una non esiste senza l'altra, è un progetto da considerare, certe professionalità sono andate avanti altre no, reclama la necessità di una riforma giuridica del personale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il Sig. D'AMBROSIO (CISL-FNS) ricorda che la propria Sigla, non solo oggi, ma sin dalle prime riunioni, ha sempre espresso particolare favore alla realizzazione di un nuovo modello di detenzione — attraverso la cosiddetta sorveglianza dinamica. Aggiunge che questa iniziativa libera



Ministero della Giustizia

l'Amministrazione Penitenziaria da quella sorta di immobilismo che da troppo tempo la caratterizzava e rappresenta una scelta coraggiosa che se gestita, con oculatezza e attenzione, potrebbe rivelarsi una scelta lungimirante. Evidenzia anche la necessità di una maggiore collaborazione tra l'Amministrazione Centrale e i Provveditori regionali, con assunzione di responsabilità da parte di questi ultimi attraverso scelte che devono essere condivise con le rappresentanze dei lavoratori. Proprio per le peculiari diversità fra gli istituti penitenziari ritiene si debba evitare che un solo tipo di modello trattamentale venga imposto e dettato d'autorità, ma viceversa ritiene che proprio queste differenze impongano una diversità negli ordini di servizio legati ai carichi di lavoro. In tema di responsabilità del personale rappresenta la necessità di intervenire nel quadro normativo di riferimento verso una modifica dell'istituto della "colpa del custode" ex art. 387 c.p.

Il Dott. MARRA (CISL-FPS) apprezza lo sforzo dell'Amministrazione e crede che il dialogo con le parti sociali non costituisca una *deminutio* ma sia un valore aggiunto. Auspica un aumento dell'organico del personale amministrativo, considera troppo bassa l'entità del salario accessorio. Augura buon lavoro ai rappresentanti dell'Amministrazione e confida in un'espansione del progetto.

Il Sig. MARTINELLI (CONFSAL), come già partecipato negli incontri precedenti, esprime parere favorevole al progetto, ferme restando le soluzioni da trovare alle problematiche che restano sul tavolo; aggiunge che tali progetti appartengono culturalmente alla propria Sigla. A suo tempo si sono affrontate tematiche come la tossicodipendenza ed il terrorismo con quest'ultimo fenomeno che ha imposto l'istituzione di carceri speciali. Condivide in pieno il progetto e si dice pronto per il suo sviluppo e a partecipare ai confronti sul territorio.



Ministero della Giustizia

La Dott.ssa MACCHIA (FLP) augura buon lavoro; riguardo all'ordine del giorno, apprezza il contenuto della circolare per gli obiettivi: condizioni umane più dignitose per i detenuti e aumento dei livelli di sicurezza. Ribadisce la necessità di dotare gli istituti di strumenti adeguati.

Il Capo del Dipartimento rileva che è stato un incontro molto proficuo, ringrazia tutti per i pregevoli contributi forniti di cui terrà conto in una prospettiva di continuo avvicinamento agli obiettivi. Non considera una panacea l'emanazione delle circolari, ma solo il primo passaggio; constata che tutti i convenuti hanno riconosciuto il valore e lo spirito dell'iniziativa. Evidenzia che le idee non sono dettate solo dall'emergenza, aggiunge che l'elaborazione di un nuovo modello di vigilanza a livello europeo risale a lustri or sono. A chi ha suggerito di rischiare di più tiene a precisare che si può rischiare per se stessi non per gli altri. Ritene quindi necessari coraggio e fermezza senza correre particolari rischi. Considera giustissimo il confronto a livello di Provveditorati, infatti il decentramento prevede che non tutto sia rimesso all'Amministrazione Centrale.

Il Dott. DE PASCALIS, nel suo intervento, circoscritto agli aspetti della formazione, ricorda l'enorme riduzione degli stanziamenti dall'anno 2010 al 2013; nonostante ciò, secondo i temi tracciati dal Capo del Dipartimento, sono stati organizzati moltissimi corsi di formazione con la partecipazione di un grosso numero di operatori. In merito alla sorveglianza dinamica ritiene che sia una modalità operativa importante ai fini della conoscenza della persona detenuta, utile sotto il profilo della sicurezza e del trattamento; evidenzia come ormai espressioni come recupero della legalità, conoscenza, spazio e tempo siano divenuti ricorrenti.

Il Dott. PAGANO ricorda che lavorando con modestia e umiltà, si è creata un'ottima base, si inizierà a lavorare sulle case di reclusione, infatti è intendimento dell'Amministrazione creare non solo custodie attenuate.



Ministero della Giustizia

In assenza di altri interventi, alle ore 18.50, il Capo del Dipartimento saluta i presenti e chiude i lavori.

IL VERBALIZZANTE

[Handwritten signature]

V. Monte



OSSERVAZIONI DELL'UGL POLIZIA PENITENZIARIA

Incontro 1° agosto 2013

LINEE GUIDA SULLA VIGILANZA DINAMICA

In occasione dell'incontro del 1° agosto 2013 tra le OO.SS. e l'Amministrazione Penitenziaria per la discussione sulla c.d. *VIGILANZA DINAMICA* nelle strutture penitenziarie, l'UGL fa osservare quanto segue.

Preliminarmente si fa presente che la UGL sta valutando di proporre azioni a tutela del personale anche in sedi diverse da quelle giudiziarie sul sovraccarico di lavoro a cui è sottoposto attualmente il personale di Polizia Penitenziaria collegato al sovraffollamento dei detenuti ristretti negli istituti penitenziari.

Questa decisione, a questo punto, intendiamo subordinarla alle risultanze della riunione odierna e all'eventuale apertura da parte dell'Amministrazione riguardo agli elementi di riflessione che desideriamo porre all'attenzione, finalizzati esclusivamente a migliorare le condizioni di lavoro degli appartenenti al Corpo in un momento così delicato, che non appare fornire prospettive incoraggianti.

Per quanto sopra si ritiene pregiudiziale all'approvazione di qualsiasi linea attuativa della vigilanza dinamica :

- 1) IL MANCATO SUPERAMENTO DELLE ATTIVITA' DI MERA CUSTODIA.
Con ciò intendiamo dire che occorre implementare l'automatizzazione dei cancelli delle stanze detentive e delle sezioni, per restituire al personale di Polizia Penitenziaria la dignità del suo lavoro con la possibilità di migliorare qualitativamente la *performance* nei compiti istituzionali.
 - 2) L'ESTROMISSIONE O LA CONTRAZIONE DEI COMPITI DI OSSERVAZIONE E DI TRATTAMENTO a cui partecipa attualmente la Polizia Penitenziaria rispetto alle modifiche conseguenti alla definizione della c.d. "vigilanza dinamica".
 - 3) LA MANCATA ELIMINAZIONE DEL PRINCIPIO DELLA "COLPA DEL CUSTODE".
-

Dall'imprescindibilità di questi TRE punti, al fine di condividere ed eventualmente sostenere il piano innovativo proposto, si chiede di conoscere quali siano le intenzioni dell'Amministrazione rispetto a dubbi che non risultano, allo stato, ancora dissipati.

In particolare si rende necessario acquisire precise informazioni in merito a:

- QUANTI AGENTI SI RECUPERERANNO con la realizzazione di questo piano d'intervento e DOVE VERRANNO REDISTRIBUITI.
- QUANTI DETENUTI VERRANNO RISTRETTI NELLE STRUTTURE CONSIDERATE IDONEE allo scopo.
- DOVE SI REALIZZERANNO QUESTE STRUTTURE PENITENZIARIE e COME VERRANNO ADEGUATE alle modifiche che si intendono attuare.
- QUALI REGOLE DI INGAGGIO si prevede di dover stabilire per eventuali interventi operativi del personale di Polizia Penitenziaria qualora dovessero ritenersi necessari nei casi in cui si verificassero eventi critici per la tutela dell'ordine e della disciplina interni.

L'UGL ritiene, infatti, che bisogna determinare chiaramente:

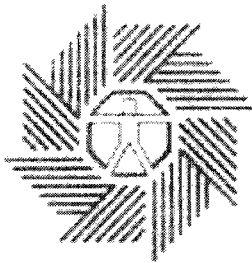
- QUANDO si interviene, cioè in quali circostanze;
- con QUALI MODALITÀ d'esecuzione;
- con QUALI DOTAZIONI STRUMENTALI messe a disposizione.

E' di tutta evidenza che non può non apprezzarsi lo sforzo che si vuole approfondire per trovare soluzioni che rendano la vita intramurale più aderente al dettato costituzionale come si è consci delle attuali condizioni economiche che rendono difficile il reperimento di risorse finanziarie necessarie a riequilibrare un sistema che ormai è al collasso.

Non si può tuttavia tollerare – e ci opporremo in ogni modo consentito – che un piano di intervento sulle modalità d'esecuzione della sorveglianza dei carceri italiani si attui esclusivamente sulle spalle del personale di Polizia Penitenziaria, mortificando la dignità di lavoratori dello Stato a cui invece il Paese deve un enorme riconoscimento per i sacrifici compiuti e per gli sforzi che quotidianamente pone in essere per assicurare la tutela della legalità in luoghi di lavoro fatiscenti e inadeguati.

Per queste ragioni l'UGL chiede l'APERTURA DI UN TAVOLO TECNICO per l'individuazione dei posti di servizio delle sedi diverse da quelle in cui verrà attuata la c.d. "vigilanza dinamica" che dovranno continuare a funzionare secondo le regole del sistema vigente, al fine di verificare la fondatezza delle nostre rivendicazioni rispetto ad un sistema che prevede già l'utilizzo dello strumento in discussione, determinato dall'assorbimento costante di più posti di servizio sulle spalle del personale, con conseguenti riflessi sulle condizioni di salute dello stesso e sulle performance richieste dai delicati incarichi che questi è tenuto a ricoprire.

LA SEGRETERIA NAZIONALE



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Prot. n.132/T/2013.53 del 31 luglio 2013

Art. 27 della Costituzione: La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte >>

Il Si Di Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna

Al Signor Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria,
Presidente Dott. Giovanni Tamburino

ROMA

Oggetto: Linee guida sulla "sorveglianza dinamica"

Contributo del Si.Di.Pe. per l'incontro del 01.08.2013 fissato dal D.A.P. con le OO.SS.

Con riferimento alle linee guida sulla "sorveglianza dinamica", trasmesse con nota GDAP-0251644-2013 del 13.07.2013, per la cui illustrazione le organizzazioni sindacali sono state invitate a fornire il proprio più franco contributo nella riunione convocata per il giorno 01.08.20093, nel fare riserva di ulteriori osservazioni a seguito del confronto delle idee che emergerà in occasione della riunione citata, questa organizzazione sindacale ritiene di poter sostanzialmente confermare la posizione già espressa in precedenza, rilevando, peraltro, che la stesura finale delle linee guida sulla "sorveglianza dinamica" appaiono convincenti sotto il profilo dell'impianto logico-giuridico, più realistiche, in rapporto alla tipologia dei detenuti interessati (esclusivamente del circuito media sicurezza) ed alla gradualità prevista per la sua applicazione (inizialmente solo negli istituti penitenziari a custodia attenuata, nelle case di reclusione e nelle sezioni di reclusione, per poi riguardare progressivamente e gradualmente anche gli altri istituti di media sicurezza).

La sorveglianza dinamica integra e completa, evidentemente, la filosofia e la progettualità dei Circuiti penitenziari regionali ex art. 115 DPR 30 giugno 2000 n. 230.

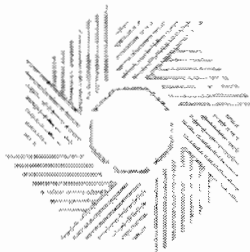
E' di tutta evidenza, a parere di questa organizzazione sindacale, che il progetto varato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, partendo dal recupero della funzione rieducativa della pena e destinando le camere detentive a luoghi essenzialmente di pernottamento, risponde all'esigenza di far fronte all'attuale grave emergenza penitenziaria, emergenza che è rappresentata per un verso dal sovraffollamento, per il quale l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia Europea dei diritti dell'uomo,

1

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: « La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

e per altro verso dalla carenza di risorse, finanziarie ed umane, per gestire questa difficile situazione in un momento in cui la crisi finanziaria impone delle scelte di razionalizzazione nell'impiego delle risorse.

Come abbiamo avuto modo di dire in altra occasione, si tratta di un progetto che affronta il problema dell'emergenza penitenziaria dal lato dell'Amministrazione Penitenziaria, in relazione alle sue possibilità di intervento rispetto ad un problema dato.

L'emergenza penitenziaria, infatti, discende da problemi strutturali che traggono origine da una cultura errata secondo la quale l'unica pena possibile ed adeguata per un fatto costituente reato sarebbe quella del carcere, da una ipertrofia del diritto penale, da un depotenziamento delle misure alternative, da un uso abnorme della custodia cautelare.

Difatti il Si.Di.Pe., dopo un ampio dibattito interno della Segreteria Nazionale, ha per questo formulato, prima dell'avvio della XVII legislatura, una "Agenda per l'Emergenza penitenziaria", contenente proposte di interventi normativi rivolte agli attori politici per risolvere i gravi problemi penitenziari.

Il progetto dei Circuiti penitenziari regionali e la "sorveglianza dinamica" certamente non possono essere risolutivi dei problemi del sistema della giustizia penale e di quello penitenziario ma, si ritiene, che possano rappresentare un aiuto importante per dare respiro al carcere riducendo i disagi e le tensioni discendenti dal sovraffollamento, attraverso una diversa concezione della perimetrazione dello spazio detentivo, una maggiore apertura per i detenuti a bassa pericolosità ed un modello dinamico di vigilanza da parte del personale di polizia penitenziaria, al quale è chiamato a concorrere tutto il personale penitenziario in grado di fornire un contributo di conoscenza sul detenuto ai fini di una migliore sua gestione "in sicurezza".

In vero, gli operatori penitenziari da sempre sono consapevoli, per esperienza diretta, che le persone detenute ammesse a regimi detentivi che consentono una maggiore apertura, adeguatamente seguiti dal personale penitenziario, sviluppano un maggiore senso di responsabilità, riducendo la loro aggressività e il rischio di atti autolesionistici o autosoppressivi, circostanze che determinano un oggettivo aumento dei livelli di sicurezza.

E' ovvio che il progetto implica il potenziamento dei sistemi di sicurezza e dovrà trovare il sostegno della società esterna, attraverso l'apporto del volontariato e della società cosiddetta civile (compresi gli Enti territoriali, la cooperazione sociale, l'imprenditoria), così come è ovvio che dovranno essere implementate le attività del trattamento e le opportunità lavorative, senza dimenticare che molte progettualità trattamentali in carcere da sempre le Direzioni degli istituti le realizzano con il contributo del volontariato ed a basso costo, se non anche senza alcuna spesa. Naturalmente non si può nascondere che esistono degli oggettivi limiti legati alle diverse realtà territoriali del Paese, che vivono di un tessuto socio economico molto diverso al nord, al centro e al sud.

2

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

twitter

- e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: «La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.»

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

Riteniamo, comunque, che debba essere previsto o chiarito che la "sorveglianza dinamica", quale modalità di vigilanza flessibile, non necessariamente implica l'apertura o addirittura la totale apertura delle camere detentive e la libera circolazione dei detenuti nella sezione o reparto (più comune negli istituti a custodia attenuata) ma la possibilità offerta ai detenuti di permanere fuori dalla camera detentiva per fruire di ore all'aperto o impegnati in attività di socializzazione per le almeno otto ore previste dalla nota sentenza cd. "Torreggiani" della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (sentenza n.7 dell'8 gennaio 2013). Tanto si ritiene nella considerazione che le realtà penitenziarie, sotto il profilo dell'utenza detenuta e del contesto logistico e/o territoriale, sono in concreto molto diverse e possono consigliare misure organizzative differentemente articolate, nel rispetto dei principi fissati dalla precitata sentenza della C.E.D.U., e rivolte ad assicurare le necessarie esigenze di sicurezza, talvolta anche a garanzia della incolumità e della sicurezza degli stessi detenuti.

E' poi importante, e trova l'apprezzamento del Si.Di.Pe., la circostanza che l'Amministrazione Penitenziaria in questo progetto assume una responsabilità diretta attraverso l'emanazione di disposizioni rivolte a sostenere l'agire delle Direzioni degli istituti penitenziari e degli operatori, compresi gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria.

In tal senso la emanazione di una circolare (la n.3649/6099, GDAP-0260212-2013, del 22.07.2013) che formalizza le "linee guida sulla vigilanza dinamica", la trasmissione del progetto d'istituto e delle tabelle di consegna al Dipartimento per il tramite del Provveditorato, che esprimerà la propria valutazione, e la loro approvazione da parte del Capo del Dipartimento, con proprio decreto entro 60 giorni dalla loro trasmissione (fatta salva la loro provvisoria esecutività), sono passaggi attraverso i quali si delinea una condivisione della responsabilità a tutti i livelli dell'Amministrazione, senza contare che essendo il progetto d'istituto un atto che si forma attraverso il contributo di tutte le aree del penitenziario è un progetto il più possibile condiviso e certamente di armonizzazione di tutte le esigenze.

Si è già detto che il progetto dei Circuiti regionali e la "sorveglianza dinamica" nei reparti di media sicurezza non possono essere misure risolutive dell'emergenza carceraria ma rappresentano, quindi, un contributo importante per affrontare il problema.

Altri aspetti sono di competenza e responsabilità della politica che, confidiamo, adotterà provvedimenti normativi urgenti e importanti perché l'emergenza penitenziaria, e quella più generale della giustizia, è un'assoluta priorità, per evitare ulteriori condanne dopo la sentenza n.007, datata 08.01.2013, che la Corte di Giustizia Europea dei diritti dell'uomo (C.E.D.U.) ha irrogato all'Italia per la persistente violazione dell'art.3 della "Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali".



Art. 27 della Costituzione: «La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.»>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

Così come compete alla politica assicurare risorse umane (direttori, poliziotti penitenziari, educatori, assistenti sociali, psicologi, amministrativi ecc.) e finanziarie adeguate per far funzionare le carceri e gli uffici di esecuzione penale esterna.

E' assolutamente evidente, infatti, che le criticità del sistema penitenziario dipendono da problemi che stanno fuori e prima del carcere e che possono essere risolti solo con interventi strutturali, strutturati e sistemici (a partire dal codice penale, per passare a quello di procedura penale, alle leggi sull'immigrazione e sulla tossicodipendenza, per finire all'ordinamento penitenziario con il potenziamento delle misure alternative).

E' per questa ragione che il Si.Di.Pe. guarda con favore ad un progetto d'insieme che coinvolge, responsabilizza, valorizza la dirigenza penitenziaria e tutti gli altri operatori, per tentare di dare senso compiuto al loro lavoro.

Riteniamo di poter affermare che la dirigenza penitenziaria, come sempre, è pronta a fare la propria parte, ma auspica e confida che il Signor Capo del Dipartimento si farà portavoce presso il Governo sulla necessità che sia ad essa riconosciuta la dignità giuridica ed economica che merita, per le enormi responsabilità che assume quotidianamente nell'esercizio delle proprie delicatissime funzioni, per assicurare sicurezza e trattamento, in un costante bilanciamento di tali esigenze.

Come è noto, infatti, il personale della Carriera dirigenziale penitenziaria, che la L. 27 luglio 2005 n. 154 e il D.Lgs. 15 febbraio 2006 n. 63 hanno costruito sul modello di quella prefettizia, riceve un trattamento economico inferiore a quello della dirigenza contrattualizzata, nonostante la legge stabilisca che non debba essere inferiore.

Inoltre occorre che si intervenga urgentemente per inserire nell'ordinamento, magari all'interno del D.Lgs. n.63/3006, una norma che sancisca inequivocabilmente la permanenza della dirigenza penitenziaria nel comparto sicurezza, quantomeno fino alla stipula del primo contratto di lavoro, perché non si possano ripresentare le aberranti situazioni che pure di recente si erano paventate.

Ci riferiamo al rischio di un'ulteriore e drastica riduzione della già esigua dotazione organica della dirigenza penitenziaria per effetto del provvedimento di *spending review* di cui al D.L. 95/2012 e al fatto che i dirigenti penitenziari hanno rischiato di non vedersi riconosciuti gli assegni *una tantum*¹ destinati al comparto sicurezza per l'anno 2012 a causa di pareri alquanto creativi dell'IGOP e della Ragioneria Generale dello Stato.

¹ ai sensi dell'art.8, comma 11 bis, del decreto legge 31 maggio.2010, n.78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n.122, nonché dell'art.1 del decreto legge 26 marzo 2011, n.27, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2011, n.74.



Art. 27 della Costituzione. - La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è commessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

A ciò si aggiunga che ancora non è stata data alcuna attuazione all'art. 28 del Decreto Legislativo 15 febbraio 2006, n.63², che prevede la ricostruzione della carriera di ciascun dirigente penitenziario, condizione indispensabile per definire una corretta base di partenza per la stipula del primo contratto di categoria, e ciò nonostante il parere favorevole dell'Avvocatura Generale dello Stato³ e quelli altrettanto favorevoli e vincolanti del Consiglio di Stato⁴, pareri sulla base dei quali i dirigenti penitenziari operanti nel settore della giustizia minorile hanno già ottenuto l'applicazione dell'art.28 del D.Lgs. 63/2006, mentre nei confronti dei dirigenti penitenziari dell'amministrazione penitenziaria per adulti la sua mancata applicazione ha determinato un enorme contenzioso.

Ringraziamo per l'attenzione.

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

² art.28 D.Lgs. n.63/2006 "Clausole di salvaguardia":

<<1. Ai fini dell'applicazione di tutti gli istituti giuridici ed economici di cui al presente decreto, i funzionari conservano l'anzianità maturata con riferimento alle pregresse qualifiche dirigenziali e direttive ovvero posizioni economiche di provenienza.

2. Ai fini della copertura degli incarichi di cui all'articolo 7, successivamente allo scrutinio di cui all'articolo 26, comma 4, il requisito dell'anzianità di cui all'articolo 7, comma 1, è calcolato tenendo conto della pregressa anzianità maturata complessivamente nell'ex carriera direttiva e dirigenziale.

3. Sono fatti salvi gli effetti degli inquadramenti disposti ai sensi della legge 15 dicembre 1990, n. 395. >>

³ Difatti l'Avvocatura Generale dello Stato, con nota prot. n.42303 del 07.02.2009 (su richiesta di parere formulata dal Dipartimento della Giustizia Minorile-Direzione Generale del Personale e della Formazione-Ufficio I-Area III, in relazione a ricorso straordinario presentato da un altro dirigente penitenziario in ordine alla corretta applicazione dell'art.28, comma 1, del D.Lgs. n.63/2006) ha affermato che <<la lettera dell'art.28, d.lgvo n.63/2006 (rubricato clausole di salvaguardia), l'interpretazione logico-sistematica della normativa, ivi compresi gli artt. 1 e 4 della L. n.154/2005 e la stessa relazione illustrativa al Senato depongono per la fondatezza della pretesa dell'istante al riconoscimento dell'anzianità maturata nella ex carriera direttiva, ai fini del trattamento economico ex art.28 cit.>>

⁴ Il Consiglio di Stato-Sezione terza - pareri n.551, n.552, n.553, n.554, n.555 del 21.04.2009- ha espresso il proprio vincolante parere favorevole all'accoglimento dei Ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica. Nei pareri espressi si legge:

<<E' di tutta evidenza anzitutto che (...) il legislatore con la Legge n. 154/2005 ha inteso far confluire tutto il personale dirigenziale e direttivo penitenziario nel ruolo unico della nuova dirigenza penitenziaria, riconoscendo ai funzionari direttivi che alla data di entrata in vigore della legge erano inquadrati nella posizione economica C3, già appartenenti ai profili professionali di direttore coordinatore di istituto penitenziario,..... ai quali avevano avuto accesso mediante concorso pubblico, il diritto alla nomina a dirigenti secondo la posizione occupata da ciascuno nel rispettivo ruolo, in considerazione della esperienza professionale maturata nel settore, in quanto avevano già svolto funzioni riconosciute di livello dirigenziale. Ed è ragionevole presumere che dal principio sancito dall'art. 4 della Legge n. 154/2005, che ha riconosciuto che le funzioni svolte dai funzionari appartenenti alla ex carriera direttiva penitenziaria erano già di livello dirigenziale, abbia il legislatore delegato tratto la conseguenza che tutta l'anzianità maturata con riferimento alle pregresse qualifiche dirigenziali e direttive, ovvero posizioni economiche di provenienza, vada conservata nella nuova carriera dirigenziale penitenziaria ai fini dell'applicazione di tutti gli istituti giuridici ed economici. Da tale disposizione normativa di rango primario parrebbe in effetti (...) derivare la legittimità della previsione inserita dal Governo nel Decreto Legislativo n. 63/06 finalizzata a salvaguardare, ai fini dell'applicazione degli istituti giuridici ed economici di cui al medesimo Decreto Legislativo, tutta l'anzianità maturata dai direttori e dirigenti penitenziari con riferimento sia alle pregresse qualifiche dirigenziali, sia a quelle direttive, sia alle diverse posizioni economiche (C1, C2 e C3) di provenienza. E' ben vero che l'art. 27 del menzionato D.Lgs. prescrive che: fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica di recepimento degli accordi sindacali, previsto dall'art. 23, comma 5, ai funzionari individuati dall'articolo 26 si applica il trattamento economico acquisito, ma vero è anche che detto trattamento economico risulta chiaramente delineato dalla clausola di salvaguardia di cui al successivo art. 28. che così recita: ai fini dell'applicazione di tutti gli istituti giuridici ed economici di cui al presente decreto, i funzionari conservano l'anzianità maturata con riferimento alle pregresse qualifiche dirigenziali e direttive ovvero posizioni economiche di provenienza.>>

A seguito di tali pareri i dirigenti penitenziari operanti nella Giustizia Minorile hanno vinto i ricorsi straordinari al Capo dello Stato ed ottenuto l'applicazione dell'art.28 del D.Lgs. n.63 del 2006 e non è forse superfluo ricordare che i pareri del Consiglio di Stato sui ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica sono vincolanti ai sensi dell'art.14, comma 1, del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, come modificato dalla lettera a del comma 2 dell'art. 69 L. 18 giugno 2009, n. 69.

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

twitter

- e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583